

5 marzo 2023 n° 17  
II DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 4,5-42

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gen-

te: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

## COMMENTO

Questa domenica il Vangelo ci propone una profonda riflessione sul messaggio cristiano, un messaggio per l'intera persona umana, incontrata dove essa vive, anche intrappolata nel proprio quotidiano. Quella donna al pozzo, quella persona fatta diventare nemica dalle creazioni religiose umane, è rappresentativa di tutta l'umanità. E Dio l'aspetta al varco. L'aspetta nella vita di ogni giorno, con le preoccupazioni dell'acqua e della stanchezza, con le preoccupazioni della sicurezza e dell'innamoramento. "Dammi da bere". Così comincia il dialogo tra Dio e l'umanità, con una richiesta umana, nella debolezza umana. Gesù non predica, non critica, non fa la morale a quella donna che certamente aveva una vita difficile. Dio la incontra nella sua ricerca di felicità compassionevolmente. Dio la vuole felice, le offre un'acqua che le toglierà la sete di essere amata per sempre. A quel pozzo Dio insegna ad avvicinare le persone nel modo più tenero possibile, senza giudizio, con una sola preoccupazione: farsi conoscere per essere posseduto e così soddisfare le profonde richieste dell'umanità. C'è un'altra aspetto di questa storia davvero interessante. Dall'incontro personale col Messia nasce la vocazione missionaria: Gesù non sceglie tra i

"gigli" coloro che devono essere i suoi testimoni; tutti possono diventare missionari come lui, anche una donna che ha avuto cinque mariti e quello che ha non è suo marito, è chiamata a portare la buona novella a coloro che attendono l'inviato che libera, l'acqua viva che toglie la sete che Dio ha posto nello spirito umano. Proviamo a sentirci stanchi di giudicare, stanchi di dire chi sono i buoni e chi i cattivi, di dividere l'umanità secondo i nostri criteri morali, di vedere vendere Cristo a coloro che hanno appagato la loro sete nei cortili chiusi dei gentili mentre siamo circondati da milioni di persone assetate e affamate di giustizia che non sanno più a chi rivolgersi per accedere all'acqua della felicità. Che il Signore ci dia il tempo di sedere ai pozzi dove l'umanità arriva stanca, sfiduciata, giudicata e arsa dal desiderio di avere accesso all'acqua viva che dona la gioia. Che ci dia il coraggio di lasciare la brocca della sicurezza e di metterci in moto per portare la notizia che tu solo sei colui che ridona la speranza dell'amore all'umanità.